



COMUNE DI URBINO

Ufficio Segreteria

MOZIONE NON APPROVATA, CON 5 VOTI FAVOREVOLI, 16 CONTRARI E 1 ASTENUTI, DAL CONSIGLIO COMUNALE NELLA SEDUTA DEL 23.05.2025 CON ATTO NUMERO 31

"OGGETTO: RICONOSCIMENTO DELLO STATO DI PALESTINA COME STATO SOVRANO E INDIPENDENTE, CONFORMEMENTE ALLE RISOLUZIONI DELLE NAZIONI UNITE E AL DIRITTO INTERNAZIONALE

PREMESSO CHE:

- La risoluzione dell'ONU numero 3237 del novembre 1974 ha riconosciuto all'OLP (organizzazione per la liberazione della Palestina) lo status di osservatore ritenendo opportuno aprire un costante dialogo internazionale per regolamentare congiuntamente ogni questione relativa all'autodeterminazione del popolo palestinese e giungere ad un processo di pace.

- La successiva risoluzione dell'ONU numero 43 del 1997 ha meglio definito il nome OLP attribuendole in ogni documento ufficiale una più chiara qualifica di Stato, riconoscendo inoltre al nascente soggetto una serie di diritti e privilegi tra i quali la possibilità di essere ascoltato nei più differenti consessi internazionali in occasione di dibattiti riguardanti il territorio e la popolazione della Palestina. Ancora, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione n.67/19 nel novembre del 2012 riconoscendo alla Palestina lo status di osservatore permanente, come Stato non membro, conferendo uno status equivalente, in seno all'Onu, a quello riconosciuto allo Stato della città del Vaticano.

In attuazione dell'art.21 del Trattato sull'Unione europea (TUE) che precisa che l'azione dell'Unione sulla scena internazionale ha, tra gli altri, le finalità di preservare la pace, prevenire i conflitti e rafforzare la sicurezza internazionale, il Parlamento Europeo con la risoluzione 2014/2964 ha approvato, con larga maggioranza, il riconoscimento dello Stato di Palestina non mancando di ricordare che il fine da perseguire attraverso la ricerca della creazione dei due Stati rientra nella competenza dei singoli Stati membri e ponendosi, quindi, come uno strumento di indubbia rilevanza politica sovranazionale e caratterizzandosi per una sua sollecitazione rivolta, sia pure indirettamente, agli stessi Stati membri dell'Unione Europea.

PRESO ATTO CHE:

- in tutta Italia si sono raccolte finora più di 60.000 firme dei cittadini per una proposta di legge di iniziativa popolare per riconoscere lo Stato di Palestina.
- Lo Stato di Palestina oggi è riconosciuto da un numero di Paesi che rappresenta circa l'80% della popolazione mondiale, pari a più del 70% dei membri delle Nazioni Unite.
- Il processo di pace avviato dagli accordi di Oslo del 1993-1995 si è, di fatto, arrestato con l'uccisione di uno dei firmatari degli accordi stessi: il Primo ministro israeliano Yitzhak Rabin, assassinato nel novembre 1995 da estremisti israeliani contrari allo smantellamento delle colonie e alla costituzione dello Stato di Palestina.
- I tragici eventi precipitati dopo il 7 ottobre 2023 non lasciano spazio ad ulteriori rinvii rispetto alla necessità di coinvolgere in un tavolo di mediazione due popoli che abbiano entrambi la medesima dignità di cittadini di uno Stato libero, indipendente e sovrano.

RILEVATO CHE:

- Anche la Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, al vertice del Cairo per la Pace del 21 ottobre 2023 aveva espressamente dichiarato che: "... il Popolo Palestinese deve avere il diritto a essere una Nazione che si governa da sé, in libertà, accanto a uno Stato di Israele al quale deve essere pienamente riconosciuto il diritto all'esistenza e il diritto alla sicurezza. Su questo l'Italia è pronta a fare assolutamente tutto ciò che è necessario...".
- La Segretaria del Partito Democratico, Elly Schlein, ha chiesto "la riapertura di un processo di pace in cui è necessario il riconoscimento dello Stato di Palestina da parte dell'Ue". Nel 2014, quando era deputata, votò a favore della risoluzione sopracitata del Parlamento europeo che chiedeva il riconoscimento da parte dell'Unione dello Stato della Palestina. La risoluzione passò con 498 a favore e 88 voti contro.
- Di fatto l'Unione Europea e le Istituzioni Italiane intrattengono, ormai da diversi anni, solidi rapporti di natura diplomatica e istituzionale con la Palestina, così come, tra altro, reso di pubblico dominio da quanto riportato attraverso il sito web ufficiale del Consolato Generale d'Italia a Gerusalemme.
- Tutte le più alte Istituzioni italiane incontrano con frequenza ormai costante, e da diversi anni, i rappresentanti omologhi delle Istituzioni palestinesi intrattenendosi nei diversi incontri formali dai quali emerge costantemente la posizione condivisa dalle parti di non poter ulteriormente rimandare il processo di riconciliazione israelo-palestinese, per il bene di tutta la comunità internazionale.
- Contribuire in modo concreto al processo di pace nella regione, da ricercare anche attraverso la soluzione del riconoscimento dei due Stati, di Palestina e di Israele, è uno degli

obiettivi frequentemente dichiarato dalle più alte Istituzioni italiane in ogni occasione di incontro con le Autorità palestinesi. Crescenti negli anni e sempre più solidi sono ormai anche i rapporti di natura economica, di cooperazione e di ricerca in ambiti di interessi comuni e che le nostre istituzioni supportano attivamente, assieme all'impegno della società civile italiana che ha raggiunto, con gli operatori privati e gli enti locali palestinesi, un altrettanto ampio e crescente interesse condiviso. Secondo i dati di Eurostat sulle attività di import-export, l'Italia ha registrato negli anni crescenti scambi commerciali verso i territori palestinesi.

- È indispensabile per fare un passo avanti verso la fine delle sanguinose vicende del Medio Oriente attuando i principi cardine della nostra Carta Costituzionale che pone l'Italia come soggetto mediatore nella risoluzione dei conflitti.

- A Gaza sono ormai più di 60 mila le vittime civili e che anche per chi si salva la vita è drammatica, 17mila minorenni non hanno più una famiglia in grado di proteggerli e accudirli e più di 600mila sono senza casa che secondo l'Unicef sono migliaia i bambini feriti che hanno perso un arto e altre migliaia rischiano di morire a causa della malnutrizione.

- Il 19 luglio scorso il presidente della Corte Internazionale di giustizia dell'Aja ha reso noto che la politica di insediamento di Israele nei Territori palestinesi "viola il diritto internazionale". Nel parere consultivo richiesto dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite la corte ha affermato che "lo stato di Israele ha l'obbligo di porre fine alla sua presenza illegale nei Territori palestinesi occupati il più rapidamente possibile, di cessare immediatamente tutte le nuove attività di insediamento, di evacuare tutti i coloni e di risarcire i danni arrecati".

RILEVATO INFINE CHE

Il 15 novembre 2024 una assemblea pubblica organizzata dalla "Rete per la Palestina Pesaro Urbino" ha sollecitato una iniziativa del Consiglio Comunale e del Sindaco tesa a sostenere il riconoscimento dello Stato di Palestina.

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- di fare sua e inoltrare al governo italiano la richiesta di riconoscimento dello Stato di Palestina come Stato sovrano e indipendente, conformemente alle risoluzioni delle Nazioni Unite, al diritto internazionale e alle indicazioni della risoluzione del Parlamento Europeo e di affermare la propria solidarietà al Popolo Palestinese e il suo diritto all'indipendenza e alla sovranità nazionale, oltre che a vivere in pace e ovviamente uguale solidarietà e diritti al popolo israeliano.[...]

- di fare sua la richiesta al governo italiano di sospendere il trasferimento di armi e gli accordi commerciali finché non si arrivi ad un cessate il fuoco permanente e di ripristinare i fondi destinati all'UNRWA tenuto conto di quanto emerso dal dossier pubblicato dalla commissione indipendente incaricata dall'Onu di rivedere i meccanismi e le procedure interne all'Unrwa, ovvero dal team guidato da Catherine Colonna e composto dal Raoul Wallenberg Institute in Svezia, il Chr. Michelsen Institute in Norvegia e l'Istituto danese per i diritti umani, che ha rilevato che l'Agenzia dispone di ampi strumenti per garantire l'imparzialità nel suo lavoro e

per fornire regolarmente a Israele elenchi dei propri dipendenti dimostrando l'infondatezza delle accuse mosse dal governo Israeliano, di cui peraltro non ha mai fornito prove.

- di fare sua la richiesta al governo italiano di ripristinare i fondi destinati all'ufficio di Gerusalemme dell'Aics (agenzia italiana per la cooperazione e lo sviluppo) per dar seguito e concretezza a quanto dichiarato a marzo in Parlamento dalla presidente del consiglio Giorgia Meloni "Il fatto di chiedere chiarezza su quello che è accaduto rispetto a Unrwa non ci impedisce affatto di continuare a lavorare sul piano umanitario per i civili di Gaza" ancora prima che le accuse contro l'UNRWA cadessero.

- di potenziare il progetto di accoglienza per famiglie provenienti da Gaza, in particolare quelle con uno o più componenti bisognosi di cure mediche, così da essere pronti, non appena canali sicuri permetteranno ai palestinesi di Gaza di trovare rifugio e cura all'estero.

- di offrire al Governo ed al Ministero degli Esteri la disponibilità da parte del Comune di Urbino ad accogliere e curare con urgenza feriti palestinesi bisognosi di cure specialistiche all'interno di percorsi di solidarietà così come è stato fatto per i profughi ucraini, con il coinvolgimento della parte sanitaria per le opportune competenze.

"